

Giorgio Vasari tra parola e immagine

Atti delle giornate di studio
Firenze, Palazzo Vecchio, 20 novembre 2010 /
Roma, Palazzo Carpegna — Palazzo Firenze, 5 dicembre 2011

a cura di

Alessandro Masi e Chiara Barbato

Presentazioni di

Bruno Bottai
Paolo Portoghesi

Contributi di

Elisa Acanfora, Maria Giulia Aurigemma, Nicoletta Baldini
Anna Bisceglia, Giorgio Ettore Careddu, Fulvio Cervini
Claudia Conforti, Floriana Conte, Ricardo De Mambro Santos
Francesca Funis, Enrico Mattioda, Marco Ruffini
Claudio Strinati, Stefano Valeri, Antonio Vannugli



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6781-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2014

Indice

- 9 Presentazione
Bruno Bottai
- 11 Presentazione
Paolo Portoghesi
- 13 Vasari: le parole delle pietre
Claudia Conforti
- 19 «L'inventione dun po' di cappelle», un'aggiunta e qualche considerazione
Maria Giulia Aurigemma
- 35 Vasari a Bosco Marengo. Indagini diagnostiche e problematiche di restauro
Giorgio Ettore Careddu
- 49 Vasari e gli artisti spagnoli al Palazzo della Cancelleria a Roma
Anna Bisceglia
- 63 Vasari e la scrittura delle *Vite*
Marco Ruffini
- 71 Il medioevo fantastico. L'arte romanica secondo Vasari
Fulvio Cervini
- 81 La scultura lignea: Vasari e posizioni antivasariane tra Italia meridionale e Spagna
Elisa Acanfora

- 103 Vasari e la scultura di Bartolomeo Ammannati
Stefano Valeri
- 119 Alfabeto in sogno. Il concetto di disegno in Giorgio Vasari e
Karel van Mander
Ricardo De Mambro Santos
- 135 Giorgio Vasari e Pietro Aretino
Enrico Mattioda
- 149 Aggiornamenti sulla ricerca vasariana: tendenze attuali e ipo-
tesi di lavoro
Floriana Conte
- 163 *Le Nozze di Ester e Assuero* come esemplificazione del sapere
vasariano
Claudio Strinati
- 173 Jacopo Zucchi ritrattista e non
Antonio Vannugli
- 199 Il “modello” nelle *Vite* vasariane e nei documenti fiorentini
del Cinquecento
Claudia Conforti
- 211 Nuovi documenti per la ricostituzione della raccolta di pitture
e sculture di Giorgio Vasari
Nicoletta Baldini
- 229 Dirigere un cantiere a distanza: Giorgio Vasari e il campanile
della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri a Pisa
Francesca Funis

Jacopo Zucchi ritrattista e non

ANTONIO VANNUGLI

Si è sostenuto in passato che Jacopo Zucchi fiorentino, allievo di Giorgio Vasari, nato intorno al 1541 e morto a Roma all'inizio degli anni novanta, in palazzo Firenze fosse l'autore degli affreschi sulle volte della sala delle Stagioni e della sala degli Elementi. In realtà, mentre per la sala degli Elementi non ci sono dubbi sulla sua autografia, le pitture nella sala delle Stagioni hanno un'attribuzione discussa. Fiorella Sricchia Santoro ha pensato che si debbano a Raffaellino da Reggio: chiunque ne sia l'autore — ed è fuor di dubbio che in quell'ambiente Zucchi non salì mai sui ponteggi — resta in piedi l'eventualità che a quest'ultimo spettino i disegni preparatori per l'impianto generale della decorazione e le singole scene.

Giovanni Baglione, principale biografo di Zucchi, scrive parecchi anni dopo la sua morte, avendo fatto appena in tempo a conoscerlo di persona: lo definisce bravissimo a dipingere ritratti, anche se in assoluta prevalenza non si tratta di ritratti autonomi ma inseriti in scene più vaste, di soggetto sacro e in varie occasioni anche profano. Esempi di una ritrattistica indipendente cominciano ad affiorare alla luce soltanto negli anni ottanta del Novecento, grazie ad alcuni confronti che si sono potuti effettuare con gli altri. All'inizio dell'Ottocento, il giudizio di Baglione fu raccolto da colui che è il padre della moderna storia della pittura italiana, l'abate Luigi Lanzi. Questi diceva che Zucchi ebbe a suo merito una diligenza, un'attenzione particolare per i dettagli e anche una calma esecutiva che senz'altro lo ponevano su un piano superiore rispetto alla «fretta» che quasi sempre minava la produzione pittorica del suo maestro Giorgio Vasari. Sta di fatto che con Vasari Jacopo Zucchi non ebbe un rapporto molto duraturo. Dopo un breve passaggio a Roma nel 1567, vi si trasferì definitivamente col maestro aretino tra il novembre e il dicembre del 1570, in seguito all'incarico che quest'ultimo aveva ricevuto da papa Pio V Ghisleri di

trasformazioni di tre cappelle vasariane, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 39, 2009/2010, pp. 65-163; G. Fragnito, *Clelia Farnese dalla corte papale al marchesato di Sassuolo*, in *¿ Una nueva vida en un País extraño? Matrimonios dinásticos y transferencias culturales en la Europa moderna*, a cura di J. L. Palos, Barcelona 2013, in corso di stampa; A. Vannugli, *Il ritratto di Marco Sittico Altemps da giovane*, in "Storia dell'arte", 133, 2012, pp. 25-43.

Antonio Vannugli

Finito di stampare nel mese di aprile del 2014
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negrone, 15
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma